LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Sabato-Domenica 29-30 Ottobre 1932-XI — Anno 66 - Num. 258 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 || INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible] || Direzione, Redazione, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Nella Spagna repubblicana

L'ex Re Alfonso sottoposto a nuovo processo

Madrid, 29 sera.

Contro il re deposto, Don Alfonso di Borbone-Absburgo-Lorena, incomincerà, come è noto, prossimamente qui un grande processo, con l'imputazione di violazione della Costituzione mediante la dittatura instaurata nel 1923.

Il processo, che comincerà probabilmente ai primi di novembre, è il secondo del genere dalla proclamazione della Repubblica in poi. Nel novembre 1931 Alfonso XIII fu processato in contumacia per alto tradimento e doveva essere condannato alla reclusione a vita. Il Sovrano deposto dovette soltanto alla difesa del conte Romanones che rilevò il ridicolo di una siffatta ineseguibile condanna, di non esser pro forma condannato allora alla reclusione dal Tribunale straordinario delle Cortes. Tuttavia la sentenza di allora diede ad ogni cittadino spagnuolo il diritto di arrestare l'ex-Sovrano non appena mettesse il piede in territorio spagnuolo.

Secondo il Tribunale, Re Alfonso avrebbe inoltre sfruttato a proprio vantaggio personale la situazione, e perciò tutti i suoi beni in Spagna furono confiscati a vantaggio dello Stato. Egli e i congiunti furono inoltre privati di tutti i titoli ed onori, sicchè è oggi contrario alla legge chiamarlo in Ispagna « Re Alfonso » o « il Re di Spagna ».

Nel prossimo processo, che si svolgerà dinanzi ad un Tribunale speciale composto di ventun deputato, dovrà essere messa in chiaro la cosiddetta questione della responsabilità. Essa comprende due problemi: responsabilità della sconfitta di Annual nel Marocco (luglio 1921) e dell'instaurazione della dittatura. Il « disastro d'Annual » scatenò tempeste di protesta in tutta la Spagna e scosse l'autorità del Re, che, per tutelare se stesso e la dinastia, ricorse alla dittatura. Il 13 settembre 1923, a Barcellona, capeggiata da Primo De Rivera, scoppiò una « sollevazione », dopo la quale Primo fu invitato dal Re ad assumere tutto il potere. Nessuno sospettava allora che tale tutela della Monarchia dovesse invece riuscirle fatale.

Il processo vedrà comparire, quali coimputati e testimoni, numerosi generali e alti dignitari del periodo dittatoriale; ma i due protagonisti — Re e Dittatore — mancheranno: il primo trovandosi all'estero, il secondo in patria, ma sepolto nel cimitero di Santo Isidoro a Madrid. Gli imputati reperibili riporteranno probabilmente condanne alla detenzione o al confino.

Si attende dai dibattimenti nuova luce su fatti rimasti sinora oscuri, svoltisi nell'ultimo decennio della Monarchia. E' convinzione generale che il Re stesso abbia promosso il colpo di Stato che portò all'instaurazione della dittatura, e centinaia di testimoni affermano che egli, sin dalla primavera-estate 1923 cercava un dittatore adatto. Una delle testimonianze più cospicue in tal senso si ha nel discorso che l'odierno Capo dello Stato, Alcalà Zamora, tenne nello scorso novembre alle Cortes. Nell'ultimo Gabinetto costituzionale della Monarchia egli fu Ministro della Guerra e, grazie alla sua amicizia col conte Romanones, venne a conoscenza di vari particolari di quanto si designava.

Alcalà Zamora, dato il carattere confidenziale delle sue informazioni, ha taciuto varie cose l'anno scorso, e oggi, quale Capo dello Stato, non sarà citato a deporre. Ma egli già disse che il colpo di Stato era preparato in origine per il 18 maggio 1923, nel quale giorno il Principe delle Asturie, erede del Trono, compiendo i sedici anni, sarebbe stato dichiarato maggiorenne. Il Re sapeva di mettere in gioco, col colpo di Stato, il Trono, e si era preoccupato di far sì che, all'occorrenza, la Corona passasse al figlio.

Se Alfonso XIII avesse dovuto allora abdicare, si sarebbe potuto avere subito un Alfonso XIV, senza intermezzo di Reggenza, essendo l'erede già maggiore. Ma varie circostanze fecero sì che il colpo di Stato fosse differito, che il Re cercasse di affidarlo successivamente ai altri generali, sinchè trovò Primo De Rivera, « Marquis de Estella », reputato bonario e docile. Tutto fu eseguito a puntino secondo il programma prestabilito, secondo assicurano almeno Santiago Alba, allora Ministro degli Interni, e altri personaggi addentro alle segrete cose.

Il Presidente del Tribunale che giudicherà Alfonso XIII è José Franchy Roca, deputato del partito federalista e da qualche mese Procuratore Generale della Repubblica. L'accusa sarà sostenuta dal deputato galiziano Emilio Gonzales Lopez.

Oltre Alfonso XIII, i principali imputati saranno: il generale Luis Aizpuru, che, Ministro della Guerra, nulla fece per reprimere l'insurrezione di un suo subalterno, quale Primo De Rivera; inoltre i membri del Consiglio Militare provvisorio, organizzato a Madrid quando Primo De Rivera si trovava ancora a Barcellona; i generali Diego Muñoz Cobos, Federico Berenguer (fratello del generale Tomaso Berenguer, comandante supremo al momento del disastro d'Annual e Presidente del Consiglio negli anni 1930-31), Dàvila e Cavalcanti, ora detenuto causa la sua partecipazione al recentissimo colpo di [illegible] monarchico.

Imputati sono pure i membri del Direttorio Militare che esistette dal 15 settembre 1923 al 2 dicembre 1925: l'ammiraglio Marchese di Magaz, i generali Adolfo Vallespinosa, Francisco Gomez Jordana, Luis Hermosa, Luis Navarro, Dalmiro Rodriguez, Mario Muslera, Antonio Mayendia e Francisco Ruiz del Portal.

Infine i ministri che furono in carica dal 3 dicembre 1925 al gennaio 1930: il generale Martinez Anido e José Calvo Sotelo, oggi entrambi in Francia; José Yanguas, Galo Ponte; gli ammiragli Cornejo e Garcia de los Reyes; Eduardo Gallego, il conte Guadalhorce (che è in Francia e nell'America del Sud), il generale Julio Ardanaz, Eduardo Aunos, Francisco Moreno Zubalza e Sebastian Castedo, che [illegible]

Il Duce inaugura la Mostra della Rivoluzione

La convocazione del Consiglio dei Ministri - I coloni delle bonifiche rendono omaggio al Capo del Governo

Roma, 29 sera.

Questa mattina il Duce ha inaugurato la Mostra della Rivoluzione fascista, ordinata, come è noto, nei locali del Palazzo delle Esposizioni, completamente rinnovato.

Alla cerimonia hanno presenziato il Segretario del Partito on. Starace ed i membri del Direttorio Nazionale, nonchè i Segretari Federali. Il Duce è giunto in automobile alle ore undici, salutato dagli applausi della folla ammassata lungo i marciapiedi dietro i cordoni dei Giovani Fascisti, all'imbocco di via Milano e nelle adiacenze del palazzo, in via Nazionale. Fasci di bandiere ornavano balconi e finestre dei palazzi circostanti.

Erano ad attendere il Capo del Governo, oltre al Segretario del Partito ed ai membri del Direttorio Nazionale, il Prefetto di Roma, S. E. Montuori, il Governatore Principe Boncompagni Ludovisi, il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo on. Polverelli, il Segretario federale dell'Urbe Nino D'Aroma, i Quadrumviri Balbo, De Vecchi, De Bono, deputati, senatori ed un foltissimo gruppo di personalità politiche. Sotto la pensilina, nella quale spiccava la gigantesca dicitura « Mostra della Rivoluzione Fascista », si trovava il Presidente della Commissione onorevole Alfieri, circondato da tutti gli artisti, storici, pittori, scultori che hanno lavorato alla organizzazione della Mostra.

La cerimonia inaugurale ha avuto un carattere di rito. Oltrepassato il portone centrale, rivestito di alluminio, il Duce si è fermato sull'ingresso del Palazzo dove si trovava schierato un manipolo di Giovani Fascisti. E' stata letta la formula del giuramento di fedeltà al Duce, lettura fatta ad alta voce, in profondo silenzio, terminata con il grido « Lo giuro! » lanciato in massa dai Giovani Fascisti, tra i quali si trovavano orfani dei Caduti della Rivoluzione.

Il Duce, seguito da tutte le Autorità presenti, dai Gerarchi, dai Ministri, dagli ufficiali, inizia il giro delle sale che si aprono con la sala dedicata alla campagna sostenuta in pro dell'intervento dal *Popolo d'Italia*; ed attraverso quelle dedicate rispettivamente alla guerra, alla vittoria, agli anni della sanguinosa lotta contro il disordine morale e politico in cui giaceva l'Italia, anni di tristizia, di eroismi, di sacrifici, e alle tappe della insurrezione fino alla Marcia su Roma.

Il Duce si è soffermato in ogni sala, osservando con viva commozione l'immenso materiale storico e documentario; dopo di avere espresso il suo vivo compiacimento per la superba realizzazione, il Duce ha lasciato il Palazzo della Mostra e si è allontanato accompagnato dalle deliranti acclamazioni della folla e salutato alla voce dai Giovani Fascisti.

A partire dalle ore 15 di oggi, la Mostra sarà aperta al pubblico. Gerarchi ed organizzazioni converranno a Roma in questi giorni per visitare questo che può ben definirsi come il Sacrario della Rivoluzione.

I rurali italiani a Palazzo Venezia

Roma, 29 sera.

Il Duce, di ritorno dalla cerimonia inaugurale della Mostra della Rivoluzione, ha ricevuto a Palazzo Venezia 150 capi di famiglie coloniche che si sono da oltre un anno stabilmente trasferiti in zone di bonifica agraria e di trasformazione fondiaria.

Il folto gruppo di rurali si è schierato per tempo nell'ampia sala regia, attigua alla sala delle bandiere, con i gagliardetti dei Sindacati dell'Agricoltura. Molte provincie erano rappresentate e può dirsi anche che nessuna delle bonifiche italiane fosse esclusa da una cerimonia intesa a dare ai più benemeriti agricoltori della Nazione una tangibile prova della riconoscenza del Regime. Quanto al luogo di provenienza degli agricoltori, erano rappresentate le provincie di Bolzano, Grosseto, Cosenza, Foggia, Matera, Pisa, Rieti, Roma, Salerno, Siracusa, Trieste.

Con gli agricoltori si trovavano il Segretario Generale della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, on. Ascione, l'on. Orsolini-Cencelli, Commissario per l'Opera Nazionale Combattenti, l'on. Tassinari, Presidente della Confederazione dell'Agricoltura, il senatore Prampolini, l'on. Capri Cruciani, l'on. Bifani, il senatore Cremonesi, l'on. Amilcare Rossi, il senatore Torlonia.

Sono pure intervenuti i Presidenti della Camera e del Senato, on. Giuriati e sen. Federzoni, il Ministro Di Crollalanza, l'on. Polverelli, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, i Vice-Segretari del Partito on. Adinolfi e prof. Marpicati con il Segretario amministrativo on. Marinelli e l'intero Direttorio Nazionale del Partito; i Sottosegretari di Stato on. Marescalchi, Serpieri, Puppini, Acquini, Lessona, Leoni, Romano, il Prefetto di Roma, il Governatore, il Segretario Federale ed alcuni dirigenti sindacali delle due Confederazioni degli Agricoltori. Il Capo del Governo, che indossava la camicia nera, ha fatto il suo ingresso nell'aula, accompagnato dal Segretario del Partito on. Starace e dal Commissario per le migrazioni interne on. Razza, presente anche nella sua qualità di Presidente della Confederazione e dei Sindacati dell'Agricoltura.

Una vibrante manifestazione lo ha accolto; molte volte sonore dell'ampia sala hanno echeggiato più volte gli evviva e gli alalà, mentre il Capo del Governo percorreva lo schieramento dei rurali, tutti in posizione di *attenti*, con il braccio teso nel saluto romano.

La relazione dell'on. Razza

Il Duce si è poi recato in fondo alla sala, presso un tavolo; l'on. Starace era alla sua destra e l'on. Razza alla sua sinistra.

Quest'ultimo ha preso la parola ed ha detto: « Duce! E' somma ventura per me presentarvi oggi, in questo fausto giorno di inizio del secondo decennale dell'Era fascista, i capi famiglia delle nuove colonie a cui la Vostra generosità largamente viene incontro per rendere più agevole la loro azione di riconquista alla coltura della terra, che la bonifica ha strappato all'acquitrino ed ha ridestato dal lungo letargo malarico, dall'abbandono dei secoli. E' questa la terza volta che qui, davanti a Voi, presenti le più alte Gerarchie del Regime, si raccolgono, come per una rivista, questi fieri coloni, capi famiglia, che hanno avuto, con la fede, la necessaria ferrea disciplina per l'azione ricostruttiva. Sono rappresentate tutte le zone di colonizzazione italiane, ad eccezione dei coloni di Sardegna e di quelli delle Colonie libiche, che riceveranno più tardi, come oggi, questi, a Mussolinia, a Tripoli ed a Bengasi il premio colonico che Voi avete istituito.

L'importanza della cerimonia

« Qui presenti sono 150 capi famiglia ai quali consegnerete tra poco per 225 mila lire di premi, mentre altri 200 capi famiglia riceveranno in Sardegna 200 mila lire di premi, e 150 mila verranno consegnate in Libia alle 100 famiglie che sono state designate meritevoli dai Governi coloniali.

« E' un complesso quindi di 670 mila lire che quest'anno verranno ripartite a 450 famiglie. L'anno scorso le famiglie premiate erano 276, per un complesso di circa mezzo milione di lire; nè va dimenticato che quest'anno, in aggiunta ai premi colonici individuali, voi avete già assegnato 40 mila lire alle 1047 famiglie che sono state sistemate sulle terre dell'Opera Combattenti a Carditello, vicino Napoli, e che 37 mila lire saranno ancora date il 4 novembre alle 350 famiglie di Andria, sistemate anch'esse nella zona di Monte Grosso, sempre presso l'Opera Combattenti, ed alle quali l'anno scorso avete concesso, all'inizio del loro trasferimento, 30 mila lire.

« Ma l'importanza dell'odierna cerimonia non è data da queste cifre, per quanto esse già siano eloquenti per se stesse, mentre documentano di una caratteristica azione assistenziale del Regime che non ha riscontro in nessun altro Paese del mondo. L'importanza deriva dal fatto che, attraverso la quotidiana azione svolta dal Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna, da Voi istituito e da Voi personalmente diretto, ed attuando il programma che Voi avete tracciato nel '28 relativamente alle questioni di ordine demografico che si imponevano per la soluzione al Vostro esame, è stato possibile [illegible] Comitato di studio per le migrazioni interne, avevate precisata ancora più con la parola d'ordine data proprio in quell'occasione: « Bisogna ruralizzare l'Italia, anche se occorrono miliardi e mezzo secolo », dopo avere ammonito, che dal 1921 a tutto il 1926, l'Italia, attraverso l'emigrazione all'estero, aveva perduto un milione di individui, quanti erano rappresentati dal supero degli emigranti restati con quelli ritornati.

« E si precisa, così, tutta la portata dell'azione per la bonifica integrale del territorio nazionale e quella per la colonizzazione delle terre d'oltremare di nostro dominio, che costituiscono due caposaldi della Vostra attività nell'ordine interno, che diedero alla Patria un nuovo volto ed agli Italiani una nuova coscienza della loro posizione storica.

« Duce! In quest'anno di attività del Commissariato che va dal 29 ottobre 1931 a ieri, eseguendo i Vostri ordini ed attuando le Vostre direttive, in piena collaborazione con i Ministeri dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura e con quelli delle Corporazioni e delle Comunicazioni, noi abbiamo potuto avviare al lavoro 53.280 unità lavorative, decongestionando così zone più particolarmente bisognose di occupazione, mentre una altra serie di interventi nelle singole provincie, agevolava la sistemazione di molte migliaia di disoccupati.

« Perseguendo nell'azione di integrazione della loro attività bonificatrice i contadini, in collaborazione con l'Opera Nazionale Combattenti e con il sottosegretario della Bonifica, integrale, abbiamo stabilmente fissato alla terra 516 famiglie con [illegible] componenti.

« E, mentre Vi parlo, un movimento di ben altre 500 famiglie, iniziatosi ieri con l'arrivo a Littoria delle prime 17 famiglie, ed in corso di attuazione per l'Agro Pontino, ove convergono oggi gli sforzi della veramente benemerita Opera Nazionale Combattenti, vedrà tra giorni una stabile popolazione di circa cinquemila persone accanto al 10 mila lavoratori avventizi.

La certezza nel domani

« E laggiù, in nome Vostro e per la fede che Voi avete in essi suscitata, combattono una non incruenta battaglia per la riconquista della terra, che conobbe l'abbandono dei secoli, alla sanità del lavoro italiano. E' questa, Duce, l'attività più tipica del Commissariato, il quale tra breve inizierà attraverso l'Ente per la colonizzazione della Cirenaica, in pieno accordo con il Ministero delle Colonie ed il Governo locale, l'opera di valorizzazione agricola e demografica di quella nostra Colonia tipicamente mediterranea che è certamente destinata a divenire la 17.a regione italiana.

« Duce! Parlando alle entusiaste e meravigliose adunate, non di folla, ma di cittadini italiani mobilitati per la [illegible] per il secondo decennio, della più intensa azione nostra, Voi avete additato le nuove vie e data la nuova certezza della nostra più grande vittoria.

« Credenti nella missione che Voi avete imposta al popolo italiano, fedeli esecutori dei Vostri ordini, siamo qui per dichiarare che ancora una volta ubbidiremo alla consegna, che ha per scopo la grandezza della Patria fascista ed il benessere del popolo italiano. Con questa certezza, luminosa certezza nel domani, che è radicata nell'animo di ogni Italiano e che costituisce la ragione stessa del loro quotidiano lavoro, io Vi saluto, Duce nostro, in nome dei cento e cento coloni che noi guidiamo, eguali, nella loro fatica, agli antichi legionari italiani, soldati ed agricoltori, i quali, a somiglianza di quelli, si considerano pronti a rispondere in ogni momento e per ogni evento al Vostro appello ».

Il Duce ha quindi proceduto alla consegna a tutti i 150 rurali dei premi di colonizzazione, premi che, come è noto, ammontano a L. 6000 per famiglia, in quattro rate.

Stamane dal Duce sono stati complessivamente distribuiti premi per L. 220.500. Le buste erano già pronte sul tavolo. L'on. Razza ha fatto l'appello e ad ogni nome che egli pronunciava ad alta voce, un rurale usciva dall'ammassamento, si avvicinava al Duce, salutava romanamente e ritirava con trepida mano la busta che il Duce gli porgeva affabilmente.

Quando il Duce ha lasciato la sala, al termine della breve, significativa cerimonia, una nuova calda, commovente ovazione, gli ha recato l'espressione della gratitudine della folta rappresentanza di rurali.

Prima di recarsi a Palazzo Venezia i rurali, debitamente incolonnati, si erano recati a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto ed all'Ara dei Caduti fascisti.

I ricevimenti del Capo del Governo

Roma, 29 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentata dal Ministro di Ungheria a Roma S. E. De Hory, la delegazione dell'Associazione nazionale delle donne ungheresi, composta dalla signora Cecilia De Tormay presidentessa, dalla contessa Gedeon Raday e dalla contessa Louis Ambrozy Migazzi.

Il Duce si recherà fra giorni a Forlì, Pavia, Monza, Brescia e Ancona

Roma, 29 sera.

S. E. il Capo del Governo visiterà nei prossimi giorni le città di Forlì, Pavia, Monza, Brescia e Ancona per presenziare l'inaugurazione di importanti opere pubbliche.

L'ordine del giorno all'Esercito del Ministro della Guerra

Roma, 29 sera.

In occasione del primo Decennale dell'Era fascista, S. E. il Ministro della Guerra ha emanato il seguente ordine del giorno all'Esercito:

« Il 28 ottobre 1922 segnò per l'Italia la rinascita di tutte le energie spirituali, morali e materiali. L'Esercito — la Nazione in armi — potè quindi essere ricostituito su solide basi nel soffio vivificatore del nuovo spirito. Non invano il Duce ne fu Ministro per cinque anni. Oggi, nella prima ricorrenza del decennale dell'avvenimento storico, riguardando il cammino già compiuto per merito del Regime fascista, l'Esercito di Vittorio Veneto, costante nella fede e nella devozione, si sente sicuro nella marcia verso le mète della Patria ».

S. E. il Ministro ha inoltre concesso, nella solenne ricorrenza, il condono agli ufficiali e sottufficiali e militari di truppa delle punizioni disciplinari.

Il Consiglio dei Ministri convocato per il 5 novembre

Roma, 29 sera.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per il giorno 5 novembre, alle ore 10, a Palazzo Viminale.

S. E. Starace consegna al Duce la tessera N. 1 del Partito

Roma, 29 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto oggi a Palazzo Venezia S. E. Starace, Segretario del Partito, e i componenti del Direttorio Nazionale con il Segretario Amministrativo on. Marinelli. Era presente anche il Sottosegretario agli Interni onorevole Arpinati.

S. E. Starace ha consegnato al Duce la tessera numero uno del Partito Nazionale Fascista per l'Anno XI. Il Duce ha manifestato al Segretario del Partito e al Direttorio il suo più alto compiacimento per l'opera svolta che ha migliorato il Partito in tutti i suoi settori e ne ha ringagliardito lo spirito.

La prossima amnistia politica

Un colloquio del Capo del Governo col Ministro guardasigilli

Roma, 29 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto S. E. De Francisci, Ministro guardasigilli, con il quale ha conferito circa la preparazione dei provvedimenti di amnistia e di condono annunciati a Milano.

Il Papa riceve in udienza i mutilati di guerra

Roma, 29 sera.

(g. c.) Stamane il Papa ha ricevuto in udienza collettiva numerosi mutilati venuti a Roma per le grande celebrazione del Decennale. Fra questi era anche il mutilato di ambedue le gambe Rabezzano di San Damiano d'Asti, il quale è stato condotto alla presenza del Papa nella sua carrozzella.

Pio XI ha avuto parole di alto encomio per questi valorosi e di vivo compiacimento per la loro visita e li ha di cuore benedetti con tutti i loro cari.

I Principi Romanoff a Racconigi

Racconigi, 29 sera.

Alle 19,17, col diretto di Ventimiglia, sono giunti da Nizza i Principi Romanoff; alla stazione sono stati ricevuti dal comandante Piroddi, aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte, che li ha accompagnati in automobile al Castello.

LE CERIMONIE ROMANE DEL DECENNALE. — A destra: Una superba veduta del Colosseo: le Legioni dei mutilati avanzano lungo la Via dell'Impero. A sinistra: Con la divisa della [illegible] Legione dei mutilati il Duce, seguito dalle alte Gerarchie del Partito e degli Addetti militari esteri, inaugura la via dell'Impero.

Il Decennale nei commenti della stampa inglese

Londra, 29 sera.

La trionfale celebrazione romana del decennale viene descritta da tutti i giornali con una ricchezza di particolari ed un fervore di ammirazione che dimostrano come gli spettatori stranieri siano rimasti soggiogati dalla grandiosità storica dell'ora e dell'avvenimento. Il corrispondente da Roma del *Times* descrive la grande rivista e la nuova via dell'Impero, che egli dice « ha uno sfondo senza pari per la magnificenza dei suoi monumenti classici e per i monumenti storici che rievoca ».

Il corrispondente ricorda l'enorme sforzo di lavoro che fu necessario per costruire la nuova strada, rileva che ottantamila giornate di lavoro sono state spese nella grande impresa e che più di trecentomila metri cubi di materiale sono stati trasportati via. La rivista, egli aggiunge, è stata uno spettacolo stupendo. Il *Times*, come tutti gli altri giornali, mette in particolare rilievo il grande interesse ed il profondo significato della adunata dei 17 mila mutilati di guerra provenienti da tutta Italia.

« Così — scrive il giornale — si è chiusa una rivista non indegna dello sfondo senza eguale che ha avuto, rivista e sfondo che rispecchiano la vitalità della città eterna. Se la nuova via dell'Impero ha congiunto la Roma della Repubblica e dell'Impero alla Roma moderna, capitale dell'Italia, riunita, la marcia dei gloriosi veterani della grande guerra accanto ai soldati di oggi e ai ragazzi ed alle fanciulle che serviranno il loro Paese domani, è anche essa un anello di congiunzione fra il passato e l'avvenire che ancora aspetta l'Italia sotto la guida del Duce ».

Il corrispondente da Roma della *Morning Post* descrive la grande cerimonia e mette in rilievo che l'idea ispiratrice della grande rivista nella via dell'Impero fu quella di dimostrare che i sacrifici fatti per l'Italia non sono stati inutili. La cerimonia della via dell'Impero simboleggia la riconquista della vittoria.

Il corrispondente del *Daily Herald* da Roma sottolinea specialmente il significato del coro di ventimila ragazzi davanti all'Altare della Patria, e soggiunge che la via dei colli, ora ribattezzata strada dell'Impero, è di gran lunga la più bella e la più gloriosa strada di Europa.

Il « Daily Telegraph » dedica all'avvenimento il suo articolo di fondo e scrive:

« Le scene di entusiasmo senza pari che ieri si svolsero in occasione della inaugurazione della via dell'Impero, sono tanto più notevoli in quanto di quell'entusiasmo Mussolini è stato il centro e l'oggetto. Se mai un eroe nazionale si è guadagnato gli onori del trionfo questi è Mussolini. Non è altro che la pura verità dire che vi sono pochi uomini ricordati dalla storia come ricostruttori delle glorie di una nazione la cui opera sia come è quanto quella di Mussolini una derivazione diretta dell'ispirazione e della capacità di comando di un uomo. Altri si sono messi nella storia a capo di movimenti nazionali già pieni di energia creatrice. Ciò che Mussolini ha fatto è stato ancora più grande. Egli ha suscitato in Italia uno spirito nuovo e su questa base spirituale ha creato lo Stato fascista. E' innegabile che i metodi di Mussolini hanno pienamente conseguito lo scopo mentre invece i metodi della democrazia parlamentare, [illegible] dieci anni fa, facevano tutto il contrario ».

Dopo aver ricordato che Mussolini non ha mai mancato di rendere omaggio al valore delle istituzioni che sono proprie del mondo inglese, il giornale continua rilevando che, per quanto concerne il Regime fascista, non solo esso costituisce un trionfo di energia costruttiva che ha completamente mutato il volto all'Italia ed a tutte le attività vitali della sua vita nazionale, ma ha anche suscitato uno spirito nuovo nell'anima del popolo, uno spirito di virilità, di indipendenza, di fierezza nazionale che è sempre la pietra di paragone della grandezza di un Paese. « Questo è quanto il Fascismo ha fatto e ciò è stato reso possibile dal genio del Duce ».

Il « News Chronicle » dedica a sua volta un articolo di fondo al Decennale e scrive tra l'altro: « Forse dieci anni non sono troppi per permettere un giudizio definitivo della storia sullo straordinario esperimento che è noto sotto il nome di Fascismo italiano, ma nessuno può negare la realtà del trionfo del Fascismo in Italia e l'on. Mussolini, mentre marciava ieri lungo la splendida strada dell'Impero alla testa della sua Milizia attraverso l'immensa moltitudine acclamante, deve aver sentito nell'anima sua un senso di soddisfazione quale non è concesso sovente di sentire ai dominatori della umanità e quale ancora meno spesso i dominatori hanno meritato di sentire ».

Il « Daily Telegraph » pubblica nella sua pagina centrale una grande fotografia del Duce a cavallo alla testa del suo Stato maggiore, mentre percorre la via dell'Impero. La bella fotografia è stata trasmessa per telegrafo.

La crisi ministeriale in Grecia verso una prossima soluzione

Atene, 29 sera.

Ieri sera tutti i capi dei partiti e gruppi politici, compreso Venizelos, si sono riuniti sotto la presidenza di Zaimis, presidente della Repubblica, per discutere la formazione del nuovo Ministero. E' stato alla fine deciso di costituire un Governo di coalizione sotto la presidenza di Tsaldaris, capo dei populisti.

Venizelos, come capo del gruppo più numeroso della Camera, ha dichiarato che egli ed i suoi amici avrebbero mantenuto un atteggiamento di benevola tolleranza verso il nuovo Gabinetto, al quale, in Parlamento, d'accordo con gli altri gruppi politici, sarebbe data autorità di emanare leggi con decreti del potere esecutivo per 6 o 8 mesi al massimo.

Ogni decisione sulla assegnazione dei singoli portafogli è stata rinviata a [illegible]

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Rassegna d'ottobre

Ottobre non ha corrisposto alle speranze, nè le vicende elettorali, nè il timido risveglio degli affari hanno suscitato l'atteso rialzo a New York.

Le cause? Scoraggiamento delle forze repubblicane, nuova caduta dei prezzi delle materie prime (ieri a Chicago il grano a 44 3/4 cents ha toccato il punto più basso sinora raggiunto), una ripresa degli affari non corrispondente alle illusioni estive; infine la recente caduta della sterlina, il pessimismo di Montagu Norman (ricordate il suo desolato discorso? «sono cose più grandi di noi») hanno contribuito a scoraggiare gli ottimisti. Così in ottobre le Borse sono state deboli in generale e con decisa tendenza al ribasso a Parigi e New York; si è però osservata su tutti i mercati una pronta reazione quando i prezzi tendevano ad avvicinarsi nuovamente al basso livello estivo.

Per novembre si prevedono attive giornate. Le elezioni negli S. U., quelle tedesche, l'ardua discussione a Ginevra sulla Manciuria, il pagamento o meno della prossima rata dei debiti di guerra all'America sono avvenimenti che non lascieranno indifferenti le Borse internazionali. Nel bimestre che ci attende, prima della chiusura di quest'anno così tormentato ed inquieto potrebbe anche crearsi uno stato d'animo politico più tranquillo e fiducioso.

Parlamentarismo

L'8 novembre gli S. U. eleggeranno il nuovo Presidente, la Camera dei rappresentanti ed un terzo del Senato. Il nuovo Presidente non entrerà in carica che in marzo ed i nuovi rappresentanti del popolo nel dicembre del '33; ma prima del marzo, prima del dicembre del '33 il Governo di Washington dovrà prendere gravi decisioni. Sarà possibile se Hoover, come appare molto probabile, uscirà sconfitto dalle elezioni?

La sterlina

Il corso attuale della sterlina a New York è di tre dollari e 28 cents. Ricordiamo che il prezzo più basso toccato dalla moneta inglese è stato di tre dollari e 24 cents al 7 dicembre del '31. Poi, gradatamente, la sterlina è salita sino a toccare in primavera tre dollari e 75 cents; da primavera ad oggi il ribasso è continuato ininterrottamente. Particolarmente soddisfatti in questi giorni sono i cotonieri del Lancashire, schiacciati in Estremo Oriente dalla concorrenza giapponese. Ma l'esperienza ha dimostrato che la svalutazione della moneta dà all'esportazione soltanto vantaggi transitorî.

Automobili

La General Motor Corporation segnala per il trimestre che si è chiuso in settembre una perdita di 4 milioni e 464 mila dollari (nel trimestre corrispondente del '31 l'utile era stato di 13 milioni e 333 mila dollari); gli utili nei primi nove mesi del '32 furono di 10 milioni e 555 mila dollari (97 milioni e 455 mila dollari nei primi nove mesi del '31). Nel settembre del '32 gli S. U. hanno prodotto 84.141 automobili rispetto a 144.566 nel settembre del '31.

Bulgaria

Il Times (vedi n. 27 ottobre) pubblica uno studio molto pessimista sulla situazione economica in Bulgaria. La Bulgaria è sempre stato uno dei Paesi più poveri d'Europa; la estrema povertà dei contadini (quattro quinti degli abitanti) si è ora trasformata in disperazione. Nei primi sei mesi del '32 le importazioni sono diminuite da 2 miliardi 800 milioni di leva (500 leva equivalgono ad una sterlina carta) ad 1 miliardo 800 milioni, mentre l'esportazione diminuiva da 3 miliardi 100 milioni a 1 miliardo 880 milioni di leva. L'articolo del Times è intitolato: «Segnali di pericolo».

«Svyaschenna»

Il compagno Krylenko, commissario della giustizia nell'U.R.S.S., ha proclamato in un suo recente decreto che la proprietà in Russia è «svyaschenna», cioè sacra, fissando pene per i ladri, che vanno sino alla morte.

La proprietà è sacra, dunque divina? L'U.R.S.S. ritorna alla fraseologia religiosa per difendere la roba ed i soldi. Il giureconsulto Krylenko e la rivoluzione proletaria vogliono creare la mistica del possesso.

Il lettore.

Le Assemblee di domani

Alessandria. — Soc. An. F.lli Guazzotti, corso Virginia Marini 24, ore 10 (ore 11 stesso giorno).

Asti. — Soc. An. «Vetreria Astigiana», presso sede sociale, ore 10, ord. e straord. (20-11 stessa ora).

Brescia. — Soc. An. Cascnero Pittarello (in liquidaz.), viale Venezia 9, ore 10 (21-10 stessa ora).

Milano. — Soc. An. Bottiglieria Luigi Dolini, corso Venezia 6, ore 11.

— Soc. An. Bar-Caffè Dante, via S. Maria Segreta 6, ore 15, straord. (6-11 stessa ora).

— Soc. An. Manifattura Moali (in liquidazione), presso studio Mazzola, via Nino Bixio 62, ore 21 (31-10 stessa ora).

— Soc. An. Immobiliare Comotti, via Carlo Tenca 167, ore 10, ord. e straord. (6-11 stessa ora).

— Soc. An. Bottega di Pietro Chiesa, viale Pasubio 8, ore 10,30, ord. e straord. (6-11 stessa ora).

— «Immobiliare Vecchio San Siro», via Paolo Uccello 13, ore 10.

— Soc. An. Forniture Dentali ed affini, già Carlo Tarra e Soci, via Cappellari 4, ore 14,30 (6-11 stessa ora).

— An. Lavorazione Materiale Apparecchi, via Giovenale 10, ore 9 (ore 10 stesso giorno).

Roma. — Rappresentanze Esclusivo Fabbricanti Italo-Tedeschi, via Parma n. 3, ore 10 ord. e straord. (27-11 stessa ora).

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 29. — Malgrado la solita scarsezza di scambi il mercato ha tenuto un contegno assai resistente con prezzi sostenuti su quasi tutti i valori fra oscillazioni minime.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	76 65	76 55
100	Id. f. p.	76 85	76 80
100	Consol. 5% c.	82 50	82 60
100	Id. f. p.	83 725	83 75
500	Torino 6% c.	488 —	488 25
500	S. Paolo 5%	493 —	493 —
500	S. Paolo 3,50%	420 —	425 —
	Prest. N. 5 %	— —	— —
100	Venezia 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	297 50	297 —
100	B.T. Nov. 1932	100 —	100 —
100	B.T. Nov. 1934	100 575	100 55
100	B.T. Nov. 1940	101 50	100 95
100	B.T. Nov. 1941	101 50	100 70
500	C. Fond. 5%	484 —	484 —
500	F. Polacco 7%	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1500 —	1500 —
500	Banca Comm.	1038 —	1038 —
500	Credito Ital.	671 —	670 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	603 25	603 —
500	Mediterranea	340 —	340 —
500	Meridionali	844 —	840 —
80	Cosulich	26 —	26 —
200	Navigaz. A. I.	60 —	60 —
250	Lloyd Sab.	75 —	78 —
25	Cirié Lanzo	178 —	178 —
10	Italiana Gas	13 75	13 50
50	Btige	59 —	59 25
200	Elettr. A. I.	84 25	85 50
125	Sip	40 —	40 1/8
500	Terni	142 50	144 —
100	P. C. E.	60 50	60 50
500	Savigliano	513 —	615 —
250	Nebiolo	108 —	108 —
150	Bauchiero	150 —	150 —
80	Tedeschi	43 25	43 25
100	Fiat	150 —	151 50
60	Monte Amiata	42 50	42 —
100	Montecatini	106 50	107 25
100	Olcmont	178 —	178 —
250	Montepomi	175 —	178 —
25	Schiapparelli	12 25	12 25
100	Mira Lanza	62 —	61 —
100	Cir	140 —	140 —
500	Acqua Pollah	350 —	335 —
100	Florio	55 —	55 —
200	Viscosa nuove	125 50	156 50
25	Valli Lanzo	22 —	22 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili n.	194 —	194 —
100	Cartiera Ital.	96 —	98 —
500	Cart. Burgo	100 50	100 75
100	Pittaluga	17 —	17 50
45	Fornaci	236 50	236 50

CAMBI: Parigi 76,70; Londra 64; Svizzera 376,80; New York 19,52.

Borsa di Milano

MILANO, 29. — Chiusura di settimana con attività più limitata del solito, ma con tendenza resistente. Le poche contrattazioni si concentrarono sulle Pirelli It., Edison, Rubattino, Tessuti stampati, Cascami, Snia, Terni, Amiata, Fiat e per le Contr. Calmi i Saccariferi, le Meridionali e la Banca Italia. Quasi intrattata la Rendita e il Consolidato per fine prossimo venturo novembre. In seguito all'avvenuta estrazione, deboli i Buoni Novennali 1940-41.

Rend. 3,50% 76,60; Cons. 5% fm. 83,72,5; Banca It. 1498; Banca Comm. 1036; Banco Roma 107; Credito It. 670; Credito Maritt. [illegible]; Consorz. Mob. 604; Elettrofin. 11,50; Mediterranea 343; Meridionali 658; Veneta Costr. ferr. 116; Cosulich 27; Rubattino 144; Lib. Triest. 31; Cot. Cantoni 1460; Olcese 184; Furter 46; V. Olona 10; V. Secinea 40; V. Ticino 78; Stampati 644; Cantoni Costa 390; Lin. Can. Naz. 134,25; Ross. Varzi 260; Borsalli 183; Tosi 28,50; Cotan. Merid. 16; Un. Manif. 270; Govardo 698; Rossi 2010; Targetti 60,50; Cascami 259; Boracconi 33; Snia 137; Pacchetti 38; Ansaldo 50; Ilva 109; Metall. It. 141; Amiata 43; Montecatini 107; Dalmine 108; [illegible]

Borsa di Genova

[illegible]

Borsa di Roma

[illegible]

Borsa di Trieste

[illegible]

Gli scambi italo-ungheresi

Budapest, 28 notte.

Il «Budapesti Hirlap» si occupa diffusamente nella pagina economica con dati statistici della situazione economica italiana, dimostrando come negli ultimi dieci anni l'Italia abbia raggiunto gradatamente, anche in questo campo, la mèta che si era prefissa. [illegible]

Cronaca della Città

S. A. R. la Principessa di Piemonte assiste al Concerto dato dal «Faro».

La morte di Mons. Ciceri

per 50 anni missionario in Cina

Verso l'alba di ieri, in una disadorna cella della casa torinese delle Missioni di S. Vincenzo de' Paoli, serenamente si spegneva, a 78 anni di età, S. E. mons. Nicola Ciceri, Vescovo titolare di Dausara, per 24 anni Vicario Apostolico del Kiang-si (Cina meridionale).

La salma dell'insigne prelato, che poco prima di spirare aveva ricevuto la visita dell'Arcivescovo mons. Fossati, è stata composta in un oratorio annesso alla chiesa della Visitazione di via XX Settembre, e suore e confratelli si alternano nella veglia funebre, fra un continuo e silenzioso sfilare di popolo reverente.

I funerali avranno luogo lunedì mattina, alle ore 9, e la spoglia del vescovo missionario verrà tumulata nella stessa chiesa della Visitazione.

Con mons. Ciceri scompare una delle più belle figure di missionario italiano, un vero pioniere della Fede e della civiltà nelle lontane plaghe cinesi dove egli trascorse ben 50 anni.

Egli compì gli studi presso il Collegio dei Barnabiti in Napoli, a 17 anni vestiva l'abito talare, e a 20 entrava fra i Missionari Lazzaristi, la cui mirabile opera lo aveva affascinato.

Fece il suo noviziato nella Casa Madre della Congregazione a Parigi, e il 24 agosto 1878, consacrato sacerdote da un vescovo missionario reduce dall'India, partiva da Marsiglia per la Cina, dove i Padri Lazzaristi svolgevano il loro apostolato da quasi un secolo.

Per le sue doti eccezionali ben presto s'impose alla considerazione dei suoi superiori: S. E. mons. Bray lo volle ancor giovanissimo suo Vicario Generale, e nel luglio 1907 S. S. Pio X lo nominava Vescovo di Dausara e Vicario Apostolico del Kiang-si meridionale.

Per 25 anni mons. Ciceri seppe governare con grande sapienza il suo Vicariato, moltiplicando ogni anno i fedeli, creando nuovi posti di missioni, fondando orfanotrofi, scuole, chiese e realizzando col magnifico Seminario di Kian-fu, dedicato alla formazione del clero indigeno, la sua opera massima.

Inoltrato ormai negli anni e con la già robustissima fibra fiaccata dalle immani fatiche e dalle frequenti malattie, mons. Ciceri ritornava in Italia nel 1927, e senza essersi più potuto rimettere in salute, chiudeva ieri la sua nobile vita tutta splendente di virtù e di sacrificio.

Esattore accolto a pugni da un esercente moroso

Il signor Mario Balsamo fu Maurizio, di anni 35, abitante in via Jacopo Durandi 3, ispettore della Casa vinicola Figli di Antonio Marengo, con sede a Torino in piazza Carlo Emanuele II, si recava a più riprese dal sig. Giuseppe Cristiani, di Palmiro, di anni 33, nato a Castelnuovo di Sotto (Pisa), esercente una trattoria toscana in via Accademia Albertina, per chiedere il pagamento di tre fatture dell'ammontare complessivo di lire 314,10. Malgrado le sue ripetute sollecitazioni e nonostante le promesse più volte fatte dal Cristiani che avrebbe a breve tempo saldato il conto scoperto verso la ditta Marengo, il Balsamo non riuscì ad indurre l'esercente a far fronte ai suoi impegni ed alle rinnovate promesse di pagamento.

Il 28 agosto scorso il Balsamo per l'ennesima volta si recava dal Cristiani, deciso ad ottenere una buona volta il saldo delle fatture predette, ma l'accoglienza che ricevette fu tutt'altro che lusinghiera: il Cristiani, difatti, avrebbe usato nei suoi riguardi dei modi molto bruschi, sino al punto di percuoterlo con un pugno, e ciò senza che il Balsamo l'avesse comunque provocato.

A dare man forte al Cristiani, che continuava a rincorrere e ad insultare il Balsamo, interveniva anche un altro individuo, identificato poi per tale Ernesto Gatto; poichè nella colluttazione che ne seguì il Cristiani avrebbe anche cercato di colpire il Balsamo con parecchi pugni e poichè sui tavoli dell'esercizio si trovavano coltelli e posate che potevano essere usati dall'oste per colpire l'avversario, questi, impressionato da tale eventualità, retrocedette fino ad un tavolo sul quale aveva deposto la sua borsa di cuoio, ove teneva custodita la sua rivoltella, munita di fondina. Afferrata l'arma, senza toglierla dalla custodia, e tenendola con due mani all'altezza delle spalle, egli avrebbe pronunciato all'indirizzo dei due suoi avversari queste parole: «O voi desistete dalle minaccie e dalle percosse e io cercherò di difendermi».

Bastarono, a quanto pare, queste poche parole e la vista della fondina perchè il Cristiani e il Gatto desistessero immediatamente dal rincorrere il Balsamo, dal percuoterlo e dal minacciarlo.

Questa versione del Balsamo è però stata contraddetta dal Cristiani, il quale ha narrato che il rappresentante della ditta Marengo, alla sua dichiarazione di non potere in quel momento pagare, lo avrebbe investito con parole offensive, prima mettendogli i pugni sulla faccia e infine minacciandolo con la rivoltella. I due addetti del Cristiani hanno dichiarato che verso le 17,30 del 28 agosto scorso avevano udito alte grida provenienti dalla trattoria toscana: portatisi sul limitare della porta dell'esercizio avevano notato il Balsamo nell'atto di mettere nella tasca posteriore dei pantaloni un oggetto che luccicava e che ritenevano fosse una rivoltella.

Il Gatto, poi, ha affermato che nella questione sorta tra il Cristiani ed il Balsamo ebbe ad intervenire in un primo momento, quando quest'ultimo cercava di estrarre qualcosa dalla tasca posteriore dei pantaloni, ma che poi si era allontanato siccome nel fatto non aveva notato alcunchè di grave. Ha soggiunto però che subito dopo la sua attenzione era attratta da grida di soccorso: invece di entrare nell'esercizio faceva capolino da una porta secondaria, sulla soglia della quale trovavasi già un ragazzo, che gli avrebbe detto: «Guardi quel signore (indicando il Balsamo): ha puntato la rivoltella contro il padrone dell'osteria». Seguendo il consiglio del ragazzo, egli vedeva il Balsamo che col braccio teso puntava qualche cosa di colore scuro contro il Cristiani: non poteva però affermare se si trattasse di una rivoltella.

Il Balsamo ed il Cristiani, in seguito alle querele da loro sporte, sono stati rinviati al giudizio del Pretore per rispondere il primo di minaccie a mano armata e il secondo di percosse e minaccie.

Il treno rapido Torino-Milano

Ieri si sono iniziate nuove comunicazioni rapide tra la nostra città e Milano: la nuova potente macchina che traina il [illegible]

La Cassa di Risparmio e la giornata del risparmio

Anche quest'anno la benemerita Cassa di Risparmio di Torino, ricorrendo il 31 ottobre, la celebrazione della Giornata del Risparmio, ha munificamente offerto per ogni classe 4.a e 5.a di Torino e di tutti i Comuni del Piemonte nei quali esiste una sua succursale, tre libretti di risparmio, uno da L. 20, uno da L. 15 e uno da L. 10.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 29 ottobre 1932)

TORINO	33	31	26	83	55
BARI	35	7	20	74	21
FIRENZE	5	49	78	42	2
MILANO	34	56	58	52	78
NAPOLI	50	48	64	8	81
PALERMO	86	42	80	3	30
ROMA	81	60	20	15	72
VENEZIA	76	89	11	34	47

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 18,45. Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro. — 19-20: Dischi. — 19,25: Com. dell'Enit. — 19,30: Dischi. — 20,30: «Aida» opera in 4 atti di G. Verdi, diretta dal M.o Ugo Tansini. Maestro dei cori Ottorino Vertova. Esecutori: Bianca Scacciati, Ebe Stignani, Antonio Melandri, Vincenzo Guicciardi, Costantino Percy, Giulio Poli e Franco Donzelli. Negli intervalli: Battista Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» (conversazione). Libri nuovi. Giornale radio. Dopo l'opera: Ultime notizie.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Genovese G. Govi). — Ore 21,15: «Mi chiamo Leone» di U. Palmerini.

CHIARELLA (Comp. operette G. Bellini). — Ore 21,15: «Regina senza regno e senza re» di E. A. Mario e G. Bellini.

BALBO (Comp. Piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: «Compare Bonom» di Bertinetti e Chiri.

ROSSINI (Comp. «Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Stratorino» di Nizza e Morbelli.

ROMANO (Comp. Amadei). — Ore 21,15: «Il processo di Mary Dugan» di Bayard Veiller.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Nerone» bizzarria musicale.

VITT. EM.: Ore 21,15: Jazz e Rivista.

MOSTRA DELLA MECCANICA (Palazzo del Giornale al Valentino). — Ingresso gratuito dalle 10 alle 23. Esercitazioni gratuite dalle 16 alle 19.

IL FARO, via Pietro Delpiano, 14. — Dalle 15 alle 19: Mostra di lavori femminili. Plastico dei Sanitiaros.

Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15: «Sotto a chi tocca» di Orengo; ore 21,15: «Mi chiamo Leone» di Palmerini. — **CHIARELLA**: ore 15,15 e 21,15: «Regina senza regno e senza re» di E. A. Mario e G. Bellini. — **BALBO**: ore 15,15 e 21,15: «Compare Bonom» di Bertinetti e Chiri. — **ROSSINI**: ore 15,15 e 21,15: «Stratorino» di Nizza e Morbelli. — **ROMANO**: ore 15,15 e 21,15: «Capitan Fracassa» di Gauthier. — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: «Nerone».

I divertimenti

IL JAZZ HARRY FLEMMING e FOLLIE INTERNAZIONALI 1933 al VITTORIO EMANUELE

Sempre applauditissimo questo ricco, vario e interessante spettacolo, che si avvia alle sue ultime repliche. Domani due spettacoli: ore 15,15 e 21,15.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «L'Atlantide». Brigitte Helm.
VITTORIA: La telefonista. Film Cines. Isa Pola, Elmy Aylmer, S. Tofano, L. Cimara.
ITALA: Gli uomini che mascalzoni! Cines.
SPLENDOR: Fantasma di Parigi. J. Gilbert.
IDEAL: Pergolesi. Edis. Cines Pittaluga.
ALPI: A me la libertà! Clair. Parlato ital.
STATUTO: Krisa. Dramma nella Malesia.
BORSA: Il mistero della camera gialla.
PRINCIPE: Armata segreta e Riv. Bial.
MAFFEI: Padilla-Ferreira. Gran successo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore Responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti Religiosi

Susa Isabella n. Pettiti

Col cuore affranto ne danno il doloroso annunzio: il marito **Giuseppe**, i figli, i fratelli, la sorella, il genero, le nuore, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo Domenica 30 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Casale 56. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno unirsi al dolore della famiglia. (53490

Dopo lunga malattia, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Varrone Lodovica n. Borgarello

Addolorati ne danno il triste annunzio: il marito **Battista**, il figlio **Giovanni**, la mamma, fratelli, sorelle, nipoti, cognati e parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata a [illegible], ove alle ore 9,30 di domenica 30 corr. avranno luogo i funerali, partendo da via Torino, N. 30. (41258

Stamane, confortato dalla Fede, dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari il

Comm. Dott. Ing. Gino Neyrone

Con immenso dolore ne danno il triste annunzio:

la moglie **Peppina Sane** coi figli **Franco** e **Mario**;

la sorella **Anna** col marito Generale **Enrico Rosio**

e figlie: **Amalia** col marito Dott. **Mario Pasina** e bimbo, **Albina**;

il fratello **Luigi**, Regio Console a Tientsin, colla moglie **Ludmila Lusima** e bimba;

la cognata **Albina Nervo** ved. **Neyrone**;

la zia **Adelia Margaria Crosetti**;

la fedele **Margherita**

e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 30 corr., alle ore 10, partendo da via S. Massimo, 38.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori. 41288

Torino, 28 ottobre 1932 - X.

I Membri del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Omeopatico Italiano, i Medici ed il Personale di assistenza dell'Ospedale Omeopatico annunziano con vivo dolore l'avvenuta morte del loro amato Presidente

Comm. Ing. Gino Neyrone

deceduto la mattina del 28 ottobre 1932-X. 41282

La mattina del 28 Ottobre munito dei conforti religiosi e onorato di una speciale benedizione del Santo Padre e del Superiore Generale della Congregazione, spirava serenamente

S. E. Rev.ma

Mons. Nicola Ciceri

della Congregazione della Missione già Vicario Apostolico di Kian (Cina)

I Preti della Missione nel darne il mesto annunzio chiedono preghiere.

I funerali avranno luogo lunedì 31 corr. alle ore 9, nella Chiesa della Visitazione, Via XX Settembre 23. (46015

Villeria Artom ha il grande dolore di partecipare la morte della Signora

Adele Parisi vedova Manzella

Madre del suo affezionato Procuratore Enrico Manzella.

Torino, 28 Ottobre 1932 (A

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Massimo Fumagalli

Pittore - Decoratore

Ne danno il triste annunzio la moglie che ne raccolse l'ultimo respiro, i figli e genero nella lontana America, il fratello, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 31 corr., alle ore 8, partendo da corso Oporto 15. Si dispensa dalle visite e si ringraziano quanti interverranno al mesto accompagnamento. (a

Nel giorno del suo ventinovesimo compleanno, da un mese di distanza, andava a raggiungere in cielo il suo caro padre, l'anima eletta di

Rey Giuseppe

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Levera Giuseppina** e la piccola **Maria**; la mamma; il fratello; le sorelle; la suocera; gli zie; il cognato; la cognata e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 31 corrente, alle ore 8,45, partendo da via Costigliole, 4.

Si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta funzione. (53489

La Famiglia dell'

Avv. Cav. Uff. Paolo Pettazzi

Segretario dell'Opera Pia Barolo

riconoscente per l'imponente dimostrazione tributatagli, ringrazia S. E. Caselli, che volle ricordarlo con affettuose parole, L'Amministrazione, gli Impiegati, le Rappresentanze, le Suore dei Collegi della Marchesa di Barolo, il Rappresentante di S. E. Mons. Fossati, il Presidente e la Superiora del Conservatorio del SS. Rosario, il Podestà, il Vicario, tutte le Autorità e Popolazione di Pianezza, il Rev.do Curato, le Associazioni Parrocchiali ed Oratorio del Carmine di Torino, parenti, amici; a tutti esprime la Sua gratitudine.

Pianezza, 28 Ottobre 1932-XI. (25136

Impr. Pompe Funebri «La Pace», Pianezza.

MEMENTO

Mercoledì 2 novembre alle ore 10 nella Chiesa dell'Istituto Orfani di Bassi, verrà celebrata una Messa in suffragio del compianto Comm. **AGOSTINO LAURO**. La vedova e i parenti ringraziano le gentili persone che si uniranno a loro nella preghiera. Capolinea Tramvai 17 e 21 sbarrato. 25067

Lunedì 31 ottobre, ore 8,30 nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa, si celebreranno Messe per il 2.o anniversario in suffragio dell'anima cara di **VACCHINA ROSA** nata **GORINO**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno a lei nella preghiera e nel ricordo. 25066

Mercoledì 9 novembre, ricorrendo il 2.o anniversario del trapasso dell'anima eletta di **OLLINO LUIGIA ved. RIGHETTI**, avrà luogo alle ore 8,30 nella parrocchia di Santa Giulia una Messa di suffragio. La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. [illegible]

SPECCHIO A TRE LUCI

Variazioni su temi non obbligati

Quest'anno, signore, accade assai di rado di ritrovare un medesimo modello riprodotto da varie case di confezioni, e vi assicuro che ciò mi conforta, perchè non significa soltanto che la moda è oggi variata, artistica e fantastica; ma anche che le nostre grandi sarte cominciano a fare quello che credono meglio e seguitano a modificare le idee che a loro piacciono, pur seguendo, naturalmente, una modernissima falsariga.

La stessa grande casa vi mostra infatti, oggi, abiti e mantelli di linee talmente diverse fra loro; ma non ne siamo punto sorprese, nè contrariate; tutt'altro! Anzi respiriamo di soddisfazione, liberate, così, dalla desolante monotonia che aveva preso così tirannico possesso di tutta la moda in generale.

Monotonia negli abiti, nei cappelli, nelle pettinature... Vi ricordate, signore?

La questione della cintura

Oggi non è più così: intanto c'è in ballo la questione della cintura... che ha una grande importanza. Prima si chiedeva soltanto alla chiromante: «Vita lunga? Vita corta? Vita così così?».

Oggi, invece, si va dalla sarta la quale vi toglie subito d'imbarazzo, e — se non lo avevate capito già da voi — dopo un'esperta occhiata alle vostre proporzioni, alla vostra linea e conoscendo il vostro genere di eleganza, piazzerà la cintura dell'abito al punto stabilito.

Che ogni donna abbia il suo genere di eleganza è ormai decrepita verità; ma è necessario sempre ripetere che ogni donna, quando sappia di possedere perfettamente il suo genere, sia tanto intelligente da non staccarsene mai e non cerchi, invece, per amore della varietà, un altro genere che non è il suo e che, quindi, le farebbe perdere la già affermata personalità esteriore.

La cintura sui fianchi, per esempio (quella che vedremo su molti abiti da sera e già vediamo su qualche vestito da pomeriggio e qualche mantello) non ha nulla a che vedere con quella di parecchi anni fa.

Questa cintura, o questo accenno di cintura, limita generalmente un drappeggio aderentissimo al corpo e segna sui fianchi la fine di un corpetto molto attillato e fasciante al quale si attacca la gonna.

Questa cintura bassa è una bellissima reminiscenza dei costumi del Medio Evo ed è adatta alle figure morbide flessuose; non magre (chè la donna grissino ha finito di esistere!), non grasse e, soprattutto, non troppo piccole di statura.

Le maniche adatte per questa linea sono aderenti e lunghe (in genere) negli abiti da pomeriggio, poco guarnite nei mantelli, e appena accennate, sotto forma di alette e spallina di leggeri drappeggi, o addirittura assente, negli abiti da sera.

La cintura al giusto punto della vita, alta quattro o dieci centimetri, drappeggiata sull'abito o accennata dal taglio stesso del vestito (a seconda delle circostanze e, quindi, del tipo di toletta che accompagna) continua la linea già in voga dell'anno passato e va benissimo d'accordo con gli abiti di mussolina di seta, di velluto morbido o di panno leggero, come con le stoffe rugose ed a costole degli insieme da mattina e da strada.

L'abilità della sarta

Questa linea è adatta a tutte le figure ed anche quelle un po' rigide se ne avvantaggiano molto.

Certo l'abilità della sarta sta nel tagliare in maniera da snellire chi è un po' forte e far sparire gli angoli di chi ancora (malgrado le cure energiche ricostituenti fatte per riacquistare le leggere rotondità perdute), sia ancora... una donna grissino!

Viene — per ultima, citata — la cintura alta che si ispira agli abiti del primo Impero, classicamente bella specialmente per chi abbia delle forme perfette ed armoniose questa linea si presta a fantasie infinite. Però, per portare bene un abito di questo tipo bisogna sapersi muovere con grazia e quindi con quella signorilità naturale in una creatura che sia veramente aggraziata. Guai, con un abito a vita corta, aver l'aria angolosa o pesante! Vita lunga, regolare o corta. Ecco i tre temi sui quali ho visto (ammirando la collezione di modelli di una nostra ottima sarta torinese) infinite variazioni! Con la linea della vita al punto regolare ho rimarcato: un mantello da pomeriggio in velluto opaco rosso-vinaccia. Tagliato in due pezzi: quello superiore avvolgente e aderente al corpo ed ai fianchi; leggermente stretto al posto della cintura e con maniche tagliate, in una, al corsetto, e quello inferiore tagliato a sbieco (che al corsetto si attacca in basso dietro e, risalendo molto, sul davanti) forma un accavallamento irregolare molto bello al fondo. Le maniche sono lisce, leggermente allargate, dal gomito al polso che è chiuso da un alto bordo di volpe argentata. La stessa volpe orla tutto il mantello fermandosi al punto in cui la (così detta) gonna si unisce al corpetto. Il collo è ricco e rotondo — sempre in pelliccia — aderente al viso. Sotto al mantello è una camicetta liscia (con maniche al gomito) in grossa giupure di lana grigio-argento; chiusa dentro una gonna in crêpe satin rosso-vinaccia pieghettato fittamente, a ventaglio, e valorizzata dalla cintura di antilope grigio-argento, con fibbie in strasses. Per la sera: un abito in crespo satin (meglio dire in italiano: crespo rasato!) con scollatura acuta ed accentuata. Linea avvolgente e allargata al fondo; cintura alta (in strasses con fibbia di ermellino) maniche formanti aletta e spallina in ermellino candido; piccolo nodo di ermellino al centro della scollatura.

Questo abito ha, insieme, una cape mezzo lunga (chè le capes si allungano) in ermellino candido.

Una toletta da sera

Con cintura bassa devo citare:

Un abito da passeggio in grossa stoffa a costole (côtelée) grigio-fumo. Aderente al corpo, come una maglia, nella parte superiore. Maniche tagliate nello stesso pezzo con motivo di mittena al fondo. Il busto ha un collo diritto alla Russa e si abbottona lateralmente con grossi bottoni di acciaio lucido. La gonna che si attacca sotto ai fianchi (dove finisce il corpetto) è formata da striscie posate in modo da lasciare al bordo un leggero movimento di volante a godet. La cintura, alta quattro dita e fittamente impunturata, è posata risolutamente sui fianchi e si chiude lateralmente con una grande fibbia quadrata in acciaio. Su questo abito si porta una mantellina breve con collettino diritto aperto sul davanti, sì da non ingozzare e da non menomare la importanza del collo del vestito che ricopre; un berrettino e una borsa-manicotto in breitschwanz grigio.

Una toletta da sera di velluto in due tinte. Di rosa corallo scuro è il corpetto che scende fin sotto ai fianchi, e si drappeggia, fasciandolo perfettamente, al corpo. Le maniche sono assenti, la scollatura è quadrata; modesta di proporzioni, tanto sul davanti che nella schiena.

La gonna che al corsetto si attacca è in velluto marrone dorato (mordorè) e porta al punto dell'attaccatura una grossa torsade, formante cintura, nei due toni di colore: marrone e corallo e chiusa, davanti, da una grande fibbia lunga e trasversale in corallo e strasses. Alto braccialetto e orecchini in corallo e brillanti. Borsetta di velluto marrone dorato con cerniera di marcassite.

E fra gli abiti a «vita corta» voglio citare: Una toletta da sera a tunica, in crespo verde erba. La parte inferiore della gonna è tagliata a mezza ruota. La parte superiore (che forma tunica e sale sul busto a guisa di corsaletto) è, invece, diritta. Il corsaletto, poi, si chiude sul drappeggio segnante le forme del petto come un vero reggiseno. Le maniche sono appena accennate da due spalline ad aletta.

Questo abito non ha guarnizioni di sorta. Orecchini lunghi e braccialetto in smeraldi cabochons e brillanti.

Un abito da passeggio

Ed infine eccovi un abito da passeggio in lana a costole (côtelée) marrone scuro. Senza cintura, ma tagliato e «ripreso» in tal modo da portare la linea della vita molto in alto.

La gonna è fatta a sbiechi posti in maniera da dare al fondo un movimento di godet leggerissimo.

Il corpetto è semplice, con un colletto rivoltato in grossa guipure giallo-vera. Le maniche sono fatte a blusa e chiuse in un polso a impunture. Questo vestito si porta con un bolèro abbottonato a vita con bottoni dorati opachi e piatti, senza altra manica che delle spalline un po' lunghe e aderenti con un collettino stretto a risvolto piccolo. Manicotto e berrettino nella stessa pelliccia: cioè, in lontra naturale (marrone rossiccia).

Sì, signore, la lontra che era abbandonata (e si credeva sepolta) ritorna! E', anzi, l'ultima novità del momento, perchè si presta bene ai piccoli giacchetti, alle mantelline, alle incrostazioni...

Soltanto la si esige al naturale...

Beata dunque lei, la lontra, che non ha più bisogno di trucchi nè di tinture!

LIVIA.

Due abiti per passeggio.

Il pratico mantello da mattina.

Abito da sera in velluto rosso-corallo, mantello d'ermellino.

Vetrine di Parigi

PARIGI, ottobre.

Altro è sentir raccontare qualche cosa, altro è vederla coi propri occhi. E il caso mio è appunto il secondo. Vi dirò come vidi una giovane signora rialzare ad un tratto la gonna sin sopra il ginocchio; quindi trarre un piumino di cipria rosa, che era fissato con un bottone ad una delle sue giarrettiere, e pacificamente incipriarsi il naso. E dove si svolse la scenetta? Nessuno l'indovina: in uno dei portoni di Notre Dame.

***

I fabbricanti di automobili si sono accorti da un pezzo che, nell'acquisto di una automobile le signore hanno una parola spesso decisiva da dire. Essi quindi cercano di assecondare il gusto delle signore, e vi riescono molto abilmente, adattando la tinta della carrozzeria alla moda femminile e provvedendo nell'arredamento della vettura, con specchi e ripostigli, ad ogni bisogno della toilette. Oggi anche per le automobili impera il color viola, che si accompagna tanto bene al nuovo vestito di Madama. E, appunto come gli abiti viola, anche le automobili hanno finiture in bianco e rosso vino, cui, se non fosse la moda, non si sarebbe probabilmente mai venuti.

***

La praticità è diventata l'idea dominante parigina, applicata sino nelle minime inezie. Abbiamo ora anche fazzoletti con orlo di pizzo «pratici»: fatti in modo da poterne agevolmente staccare il pizzo, trasportandolo su altri fazzoletti. L'espediente è destinato a servire soprattutto per pizzi di valore e per ampi fazzoletti di chiffon.

Alcool a buon prezzo negli Stati Uniti

New York, 29 sera.

Ecco che la depressione universale ha colpito sensibilmente anche gli affari, sinora floridi, dei bootleggers e delle taverne «sottovoce». Prima bisognava darsi da fare per avere l'indirizzo di un contrabbandiere d'alcool, che si degnasse cederne di pessimo a prezzo fantastico, oggi sono i contrabbandieri che vanno a caccia di clienti.

La concorrenza fra i trafficanti di alcool è enorme; essi debbono sostenere spese ingenti, e, per vendere qualche cosa, ricorrono a ogni réclame immaginabile. Soltanto sui giornali non osano, per ora, fare pubblicità, ma i loro rappresentanti vanno di casa in casa, di negozio in negozio, per via, nella ferrovia sotterranea e sopraelevata, distribuendo listini; i rappresentanti avidi di commissioni penetrano persino nelle camere d'albergo.

La loro merce è diventata straordinariamente a buon mercato, spesso più delle stesse bevande del paese d'origine. Una pinta di whisky di marca (litri 0,50) costa 27 lire, un «quart» (litri 1,13) di gin di buona marca un po' più di 13,50; una bottiglia di autentico sciampagna 110 lire, una di ottimo cognac 58.

I prezzi suddetti si pagano nella maggior parte di quelle migliaia di spacci di «cordiali» che non sono se non spacci d'alcool. Nei cosidetti speakeasies (locali «sottovoce») si paga, s'intende, prezzi assai superiori; tuttavia anche questi esercizi sono ora a miglior mercato. Permane, ad ogni modo, una differenza di prezzi enorme tra i bars eleganti presso la Park Avenue e le bettole del quartiere del porto. Nei ritrovi eleganti si paga, come in ogni paese, la messa in scena, spesso d'un lusso fantastico; nelle bettole si può avere per una lira una «bibita», la cui composizione rimane un mistero per tutti.

Lo Stato di Nuova York non ha leggi proibizionistiche sue proprie, sicchè le autorità federali debbono contare sulle sole loro forze nel dar la caccia all'alcool. Esse intervengono spesso: di recente si ebbe, ad esempio, una grande razzia; essendo morte 10 persone, avvelenate dal consumo di alcool di legno in una bettola. Ma, chiusa una bettola, eccola riaprirsi il giorno dopo nella casa vicina. Invano si arrestano proprietari e inservienti e si deferiscono ai Tribunali; i trafficanti d'alcool hanno le loro gilde e «sindacati», che pagano ottimi difensori per gli «sfortunati», sicchè chi pratica questo commercio agisce con rischio relativamente ridotto quanto alla libertà personale. Se uno è condannato alla detenzione, c'è chi provvede ai suoi congiunti; appena uscito di prigione, ha di nuovo occupazione.

L'ultima innovazione nel traffico degli alcoolici è che se ne può avere anche nelle salsamenterie fine. Il padrone dice di non aver alcool in magazzino, ma «per cortesia» ne fornisce in un momento qualsiasi sorta e quantità.

Nella regione del Kenia esisterebbe un campo aurifero

Nairobi, 29 sera.

Tutti, oggi, nel Kenia, parlano di oro. Il più grande interesse nel pubblico è stato suscitato, infatti da un rapporto sulla possibilità dell'esistenza di un campo aurifero nella regione di Kakamega.

I termini del rapporto ufficiale danno alla colonia del Kenia la speranza di potere inaugurare presto una nuova èra di proficuo lavoro, su di una scala considerevole, ed un tale sviluppo verrebbe precisamente nel momento in cui il paese ha bisogno di maggiori capitali e di un numero maggiore di abitanti.

PAESAGGI LIBICI

Dove morì Costantino Brighenti

Tripoli, 29 sera.

Secondo la tradizione avvalorata dalla etimologia, Beni Ulid era il luogo della sosta dove i pellegrini, in transito per la Mecca, lasciavano le cammelle gravide per riprenderle con il prodotto che la benedizione di Allah, propiziata dal viaggio, aveva nel frattempo fatto nascere.

Beni Ulid, capoluogo della regione Orfella, dista da Tripoli 180 chilometri, che si percorrono rapidamente su strade asfaltate e ben levigate; domina una regione squallida ed austera, ed è tristemente famosa nella storia di tradimenti, di sorprese e di guerre civili che per secoli hanno insanguinato quella regione.

Su Beni Ulid pubblica un interessante articolo il comandante delle truppe della Tripolitania, gen. Domenico Siciliani, riportato dalla rivista Tripolitania. Dopo avere accennato alla posizione geografica ed alla storia di Beni Ulid, l'autore dedica un lungo e commovente brano alla lapide apposta sulla casa ove si uccise il magg. Brighenti. «Beni Ulid fu occupata da noi una prima volta senza quasi colpo ferire — scrive il gen. Siciliani — il 8 febbraio del 1915. Fu dovuta abbandonare l'8 luglio del 1915, dopo l'assedio, per essere rioccupata definitivamente nel dicembre 1923.

«Al centro del paese, sacra nel ricordo, indicata da una lapide e presto protetta da una cancellata, si custodisce intatta la casa dove si svolse la tragedia di Costantino Brighenti, l'eroico maggiore di fanteria, medaglia d'oro, che non seppe resistere al dolore della resa imposta, alla prigionia, alla mancanza di notizie della grande guerra, alla triste fine della sua eroica compagna Maria Boni Brighenti. Il luogo dovrà stare così, sempre più diroccato, sempre più desolato. Non basta che la lapide ci dica che in quella casa si diè morte il soldato di singolare energia e fierezza, esempio preclaro di magnifico ed eccezionale valore. Per comprendere la disperazione del gesto di Costantino Brighenti bisogna mantenere intatta la desolazione del muro tetro, del tetto diroccato, della trave semisospesa. Solo in questa cornice si può comprendere l'anima indomita che volle sciogliersi dal corpo vinto ed umiliato.

«Povero Brighenti; il sole di Beni Ulid che ha arso tutte le sue speranze ed ha inaridito fino all'ultimo le sorgenti della sua forza e della sua vita, deve risplendere immutato, erede sul luogo del martirio, scaldare le pietre che sole furono testimoni del travaglio di un corpo e della sconfitta di un'anima».

L'esperienza d'un carnefice

Salem (Oregon), 29 sera.

William E. Lamb, carnefice delle prigioni dell'Oregon, è, a quanto pare, quello che possiede la più ricca esperienza al mondo nel suo campo professionale, avendo sinora giustiziato oltre 700 condannati.

Egli cominciò la sua atroce carriera or è mezzo secolo. Ad Orange County (Virginia) operò per la prima volta da carnefice a diciannove anni. Poi fu trasferito alle Filippine, ed ebbe là un lavoro eccezionalmente intenso. Vi giustiziò varie centinaia di persone. Per un certo tempo ebbe in media due condanne capitali da eseguire al giorno; una volta ebbe a giustiziare persino 18 condannati di fila. La maggior parte dei condannati filippinesi erano assassini.

Quattordici anni or sono il Lamb ottenne un posto di guardiano alle carceri dell'Oregon, e credette terminata la sua carriera di carnefice; ma poco dopo la riprese presso le prigioni di Salem.

Il Lamb, in possesso d'un'esperienza senza pari del patibolo, ritiene che si giovi ai condannati conducendoli senza tante cerimonie al palco e curando che l'esecuzione abbia corso in modo tecnicamente perfetto, rapidamente. Di tutti i sistemi d'esecuzione capitale giudica l'impiccagione il più «umano».

Una breve parentesi al Campionato di calcio

Ieri l'altro pensavo alla sospensione del Campionato di Calcio nell'occasione della partita Italia-Cecoslovacchia a Praga e cercavo di figurarmi lo stato d'animo dei tifosi ed appassionati privati della partita domenicale.

Intendiamoci: partite se ne faranno ugualmente, ma non possono avere quell'interesse che desta, quasi ne faccia parte integrale, una qualsiasi partita di Campionato. Tutto questo ruminio mi ha portato a fare un sogno, durante la notte; ed ho visto le masse, le schiere, le falangi dei tifosi ed appassionati convergere tutte ad un solo punto. Ve lo figurate un tale spettacolo! Si è che quando il punto è stato raggiunto e le falangi continuavano nella loro marcia sospingendo quelle che stavano innanzi, il centro, per dare sfogo all'avanzata, cominciò a sollevarsi. Vidi allora quegli esseri agitantisi prendere sempre più quota, sospinti da quelli che stavano innalzandosi a loro volta. Ad un tratto quella massa prese forma: il vertice si arrotondò ed apparve una specie di globo: si delinearono nel globo le fattezze di un volto ed ecco un'immensa testa sollevarsi sopra un tronco proporzionato che allunga due braccia robuste; e, sotto, le gambe atletiche ed infine, quando gli ultimi arrivavano, i piedi a base della statua impossibile. Non ostante la sua immensità, per effetto del sogno, potevo distinguerne i contorni. Ma che S. Carlone d'Arona o statua della Libertà! Che Sfinge... d'Egitto o Colosso di Rodi o Statua del sogno di Nabucodonosor (da pronunciarsi a rate!), quella coi piedi di argilla. Tutti gingilini al confronto, ma di quelli che non si vedono più, quando si è osservata per pochi minuti la statua che ho vista io in sogno.

La posa in carattere

La posa era in perfetto carattere: rappresentava uno spettatore durante lo svolgersi di una partita di calcio. Il collo torto dalla parte ove volgeva il viso; gli occhi sbarrati al seguito di un'azione interessante; braccia allargate, pugni chiusi con le unghie penetranti nelle parti carnose delle palme della mano (unghie incarnate!) e corpo inclinato dalla parte dello sguardo, quasi a spiccare il volo in aiuto della squadra per la quale palpita il cuore.

Non so se la descrizione risponda al mio intento; io vi posso solamente assicurare che nessuna statistica, per quanto accurata e minuziosa, mi renderà l'esatta impressione della grandezza del numero di individui che il giuoco del calcio è riuscito ad interessare, quanto mi ha reso la statua del sogno.

Poi la statua si è animata e dalla sua bocca semiaperta è uscito un sospiro che non potei classificare di sollievo o di rammarico. Era certamente la sosta di domani a togliere l'apprensione momentanea del Campionato! Potete comprendere quale sospiro possa emettere una statua di tal fatta!; ed io me ne fui svegliato. Ma ad occhi aperti mi accorsi che il sospiro proveniva dalla finestra della mia camera, finestra dimenticata socchiusa, e vi assicuro che sapeva anche di molto freddo. Sì, chiusi e mi ricoricai (come Giulio Cesare!). Volli continuare il sogno ma il pensiero mi portò ad altre considerazioni che da buon pettegolo vi trascrivo quasi vi potessero interessare. E vi interessaranno certamente perchè tutto ciò che si legge interessa, e se voi leggete è segno che anche questo vi interesserà.

Dunque... ci siamo

Dunque... ci siamo. I tifosi sono già stati descritti e svelati nei loro più reconditi recessi e difficilmente vi può essere qualche angolino inesplorato. Forse qualche loro atto potrà avere un senso di novità dato che il tifo dà adito a cose imprevedute e che neppure l'immaginativa di Giulio Verne potrebbe ideare. Vi sono gli appassionati i quali presentano delle caratteristiche degne di rimarco e che possono essere distinti in categorie. La prima è quella che più si avvicina ai tifosi senza averne quelle prerogative spinte all'eccesso; al tifoso non bastano i quattro, cinque o sei goals per convincerlo dell'inferiorità della propria squadra, anche se tali quantitativi si ripetono in modo sconcertante. Per lui è la sfortuna che non ha simpatia pei suoi colori e grava sugli esiti con la propria forza inattaccabile. L'appassionato è più tranquillo! Brama ed augura la vittoria alla squadra cui va la sua simpatia ma si convince anche dell'inferiorità. Non manca mai alle partite, salute permettendo, vi si diverte e ne prova come un sollievo alle preoccupazioni settimanali. Discute sul campo di giuoco con competenza, ma non sbraita e non si agita.

E' un cliente fedele che non si lascia trattenere dal maltempo o da tentazioni di altro genere. Ne ha fatto un'abitudine e ci tiene perfino al posto che è solito occupare domenicalmente.

Altra categoria, più accentuata nelle località ove vi sono due squadre iscritte al Campionato, è quella formata da individui che, pur bramando di assistere a tutte le partite, ne sono dissuasi da forza maggiore. (Leggi impedimenti di natura borsistica). Le dieci od otto lirette domenicali segnerebbero un aumento dei buchi della cinghia dei calzoni, da tirare fuori della fibbia con pericolo della divisione per due del proprio corpo! Ed allora si dosa il sacrificio in modo da soddisfare la passione senza farne scapitare l'involucro che portiamo a zonzo su questa terra. Calendarietto alla mano, si segnano in rosso le partite che più dànno affidamento di interesse, limitandole al numero prestabilito dalla capacità finanziaria, ed a quelle, salvo qualche variante portata dalla forma più o meno accentuata di una delle squadre, si sacrificano le vittime rappresentate dal travagliato peculio!

Terza categoria. Inabili! Hanno nelle tasche, nel borsellino, nel portafoglio il loro certificato di inabilità permanente. Il vuoto assoluto! Questi si precipitano agli allenamenti e vedono nelle squadre in contesa (prima squadra e riserve) la partita che si svolgerà la domenica veniente. Ai loro occhi si presenta, nelle riserve, la squadra avversaria che dovrà incontrarsi con quella alla quale vanno le loro preferenze e giuocano, in anticipo, della vittoria immancabile. Alla domenica poi cingono d'assedio il campo, in attesa del momento in cui potranno avere via libera (ultimi minuti di giuoco) per deliziarsi degli stentati attacchi finali e fanno ritorno, confusi agli spettatori paganti, fieri ed impettiti, ascoltando le descrizioni delle fasi che non hanno potuto osservare ma che hanno confezionate nel loro cervello in base alle urla, esclamazioni, fischi, improperi raccolti fuori dell'inesorabile recinto.

Completano poi la loro erudizione calcistica con quattro soldi di resoconti e critiche del lunedì.

Si possono trovare la domenica sera davanti alle tabelle dei risultati, dove un tacito appuntamento li riunisce a commentare: non sono, come i tifosi, sfegatati. Sono più sereni, equi. Concedono la vittoria od assegnano la sconfitta senza attenuanti, riconoscendo il valore e la superiorità con una pacatezza da giudici imparziali ed insindacabili..

Quale esercito! C'è da soffermarsi un tantino col pensiero a considerare quanto è stato fatto dalla Federazione che regge le sorti di questo giuoco. Perchè se si è provveduto a disciplinare le numerosissime squadre di calciatori che domenicalmente si esibiscono in partite altrettanto numerose (impresa mastodontica), si è dovuto anche pensare ad imbrigliare tutta la folla innumerevole degli spettatori ed appassionati. Questi non potevano essere irreggimentati come si era fatto pei calciatori ed allora si è ricorso all'insegnamento larvato e truccato con consigli e ammonimenti ed oggidì ci si può vantare di avere dei pubblici che, pur lasciati in piena libertà, sanno limitare le loro passioni al senso giusto dell'educazione e non si hanno a lamentare eccessi che tornano a scapito della considerazione a cui è giunto il popolo italiano.

Le partite di ieri

Il Torino ha incontrato il Red Star di Parigi ed ha vinto per due a zero. Da principio il Torino pareva volesse fare sul serio e segnava un punto dopo pochi minuti di giuoco. In seguito i giuocatori granata devono aver pensato che non si trattava di una partita di Campionato e che non era il caso di faticare troppo. Furono invece i parigini a scuotersi dalla sorpresa iniziale ed a far provare qualche spavento alla difesa torinese. Il secondo fu una copia conforme del primo tempo con la variante che il goal venne segnato un quarto d'ora prima della fine. Dei giuocatori dirò che i granata hanno giuocato svogliatamente, meno Janni e Bertini: Silano oltre non aver servito a nulla, come aiuto alla sua squadra, è stato di valido ausilio agli avversari! Gli ospiti, oltre a due ottime ali contano su un centro di seconda riga ed un mediano destro di classe: due terzini decisi e pronti nell'intercettamento ed il portiere il quale ha dimostrato, in alcune parate, di saper fare.

A Praga la nostra Nazionale ha avuto nemica la fortuna! La sconfitta subita sul campo dello Sparta non ha stabilito di certo la nostra inferiorità perchè l'andamento del giuoco ha detto diversamente. Ad ogni modo è il risultato quello che conta, ed agli effetti della Coppa Europa perdiamo due punti in classifica, ciò che vuol dire assegnamento della Coppa in questione all'Austria.

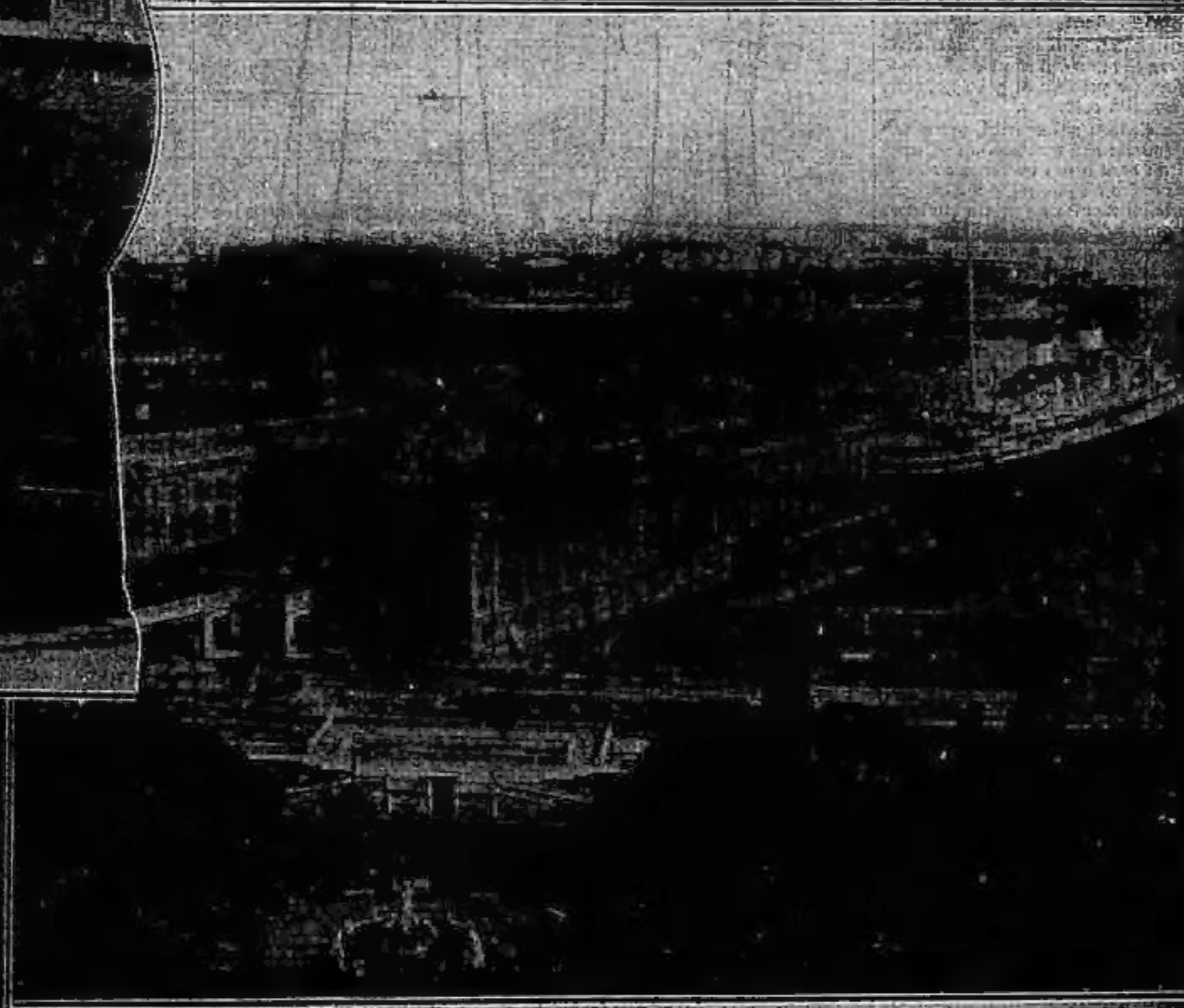
Altri risultati: Rappresentativa Nord-orientale-Ungheria B: 3-3 — Rappresentativa Centro-Sud - Polonia: 3-0 — Rappresentativa Laziale-Zurigo: 6-1.

Giornata dunque di parentesi al Campionato cui seguirà quella di domani, con altre partite in programma, per tenere occupati ed in... efficienza, giuocatori, tifosi ed appassionati e non far loro parere (almeno, ai tifosi ed appassionati) troppo lunghi e tediosi quindici giorni consecutivi senza le emozioni del giuoco che tanto ci alletta.

PONY.

La celebrazione del Decennale della Rivoluzione

A sinistra: Il popolo viterbese acclama il Duce, che ieri ha inaugurato la nuova ferrovia. — A destra: Veduta del Teatro Marcello.

L'estrazione dei premi sui Buoni Novennali avvenuta a Roma in ricorrenza del Decennale della Rivoluzione.

In alto, a destra: La stazione marittima di Ponte dei Mille a Genova; a sinistra: Le autorità torinesi inaugurano il Parco Genero. — In basso, a sinistra: La Leva Fascista femminile a Torino; a destra: Una fase della partita Torino-Red Star.